

ALICE  
(rivolgendosi or all'una ora all'altra, tutte  
in crocchio cinguettando)

Quell'otre! quel tino!  
Quel Re delle pance,  
Ci ha ancora le ciance  
Del bel vagheggino.  
E l'olio gli sgocciola  
Dall'adipe unticcio  
E ancor ei ne snocciola  
La strofa e il bisticcio!  
Lasciam ch'ei le pronte  
Sue ciarle ne spifferi,  
Farà come i pifferi  
Che sceser dal monte.  
Vedrai che se abbindolo  
Quel grosso compar  
Più lesto d'un guindolo  
Lo faccio girar.

MEG  
(ad Alice)

Quell'uom è un cannone  
Se scoppia ci spaccia.  
Colui, se l'abbraccia,  
Ti schiaccia Giunone.  
Vedrai che a tuo cenno  
Quel mostro si spappola  
E perde il suo senno  
E corre alla trappola.  
Potenza d'un fragile  
Sorriso di donna!  
Scienza d'un agile  
Movenza di gonnal  
Se il vischio lo impegola  
Lo udremo strillar.  
E allor la sua fregola  
Vedremo svampar.

(s'allontanano).

NANNETTA  
(ad Alice)

Se ordisci una burla  
Vo' anch'io la mia parte.  
Convieni condurla  
Con senno e con arte.  
L'agguato ov'ei sdrucciola  
Convien ch'ei non scerna.  
Già prese una lucciola  
Per una lanterna.  
Perciò più non dubito  
Che il gioco riesca.  
Bisogna offrir l'esca  
Poi coglierlo subito.  
E se i scilinguagnoli  
Sapremo adoprar,  
Vedremo a rigagnoli  
Quell'orco sudar.

QUICKLY

(ora ad Alice, ora a Nannetta, ora a Meg)

Un flutto in tempesta  
Gittò sulla rena  
Di Windsor codesta  
Vorace balena.  
Ma qui non ha spazio  
Da farsi più pingue  
Ne fecer già strazio  
Le vostre tre lingue.  
Tre lingue più allegre  
D'un trillo di nacchere,  
Che spargon più chiacchiere  
Di sei cingallegre.  
Tal sempre s'esilarì  
Quel bel cinguettar.  
Così soglion filari  
Comari ciarlar.

*M.r Ford, D.r Cajus, Fenton, Bardolfo, Pistola entrano da destra, mentre le donne escono da sinistra. Ford nel centro, Pistola al suo fianco destro, Bardolfo al suo fianco sinistro, Fenton e il D.r Cajus dietro Ford. Tutti in gruppo, parlando a Ford a bassa voce, e brontolando.*

D.R CAJUS  
(a Ford)

È un ribaldo, un furbo, un ladro,  
Un furfante, un turco, un vandalo;  
L'altro di mandò a soquadro  
La mia casa e fu uno scandalo.  
Se un processo oggi gl'intavolo  
Sconterà le sue rapine.  
Ma la sua più degna fine  
Sia d'andare in man del diavolo.  
E quei due che avete accanto  
Genti son di sua tribù,  
Non son due stinchi di santo  
Nè due fiori di virtù.

BARDOLFO  
(a Ford)

Falstaff, sì, ripeto, giuro,  
(Per mia bocca il ciel v'illumina)  
Contro voi, John Falstaff rumina  
Un progetto alquanto impuro.  
Son uom d'arme e quell'infame  
Più non vo' che v'impozzangheri  
Non vorrei, no, escir dai gangheri  
Dell'onor per un reame!  
Messer Ford, l'uomo avvisato  
Non è salvo che a metà.  
Tocca a voi d'ordir l'agguato  
Che l'agguato storerà.

FORD  
(da sè, poi agli altri)

Un ronzo di vespe e d'avidì  
Calabron brontolamento,  
Un rombar di nemi gravidì  
D'uragani è quel ch'io sento.  
Il cerèbro un ebro allucina  
Turbamento di paura  
Ciò che intorno a mesi buccina,  
È un susurro di congiura.  
Parlan quattro ed uno ascolta,  
Qual dei quattro ascolterò?  
Se parlaste uno alla volta  
Forse allor v'intenderò.

PISTOLA  
(a Ford)

Sir John Falstaff già v'appresta,  
Messer Ford, un gran pericolo.  
Già vi pende sulla testa  
Qualche cosa a perpendicolo.  
Messer Ford, fui già un armigero  
Di quell'uom dall'ampia cute,  
Or mi pento e mi morigero  
Per ragioni di salute.  
La minaccia or v'è scoperta,  
Or v'è noto il ciurmador.  
State all'erta, all'erta, all'erta!  
Qui si tratta dell'onor.

FENTON  
(a Ford)

Se volete io non mi perito  
Di ridurlo alla ragione  
Colle brusche o colle buone,  
E pagarlo al par del merito.  
Mi dà il cuore e mi solletica,  
(E sarà una giostra gaja),  
Di sfondar quella ventraja  
Iperbolico-apoplettica.  
Col consiglio o colla spada  
Se lo trovo al tu per tu,  
O lui va per la sua strada  
O lo assegno a Belzebù.

(si avanzano nel fondo Alice, Nannetta, Meg, Quickly)

D. F. CAJUS  
(a Ford)

Del tuo barbaro diagnostico  
Forse il male è assai men barbaro.  
Ti convien tentar la prova  
Molestissima del ver.  
Così avvien col sapor ostico  
Del ginepro e del rabarbaro;  
Il benessere rinnova  
L'amarissimo bicchier.

PISTOLA  
(a Ford)

Voi dovete empirgli il calice  
Tratto, tratto interrogandolo  
Per tentar se vi riesca  
Di trovar del nodo il bandolo,  
Come all'acqua inclina il salice  
Così al vin quel Cavalier.  
Scoverete la sua tresca,  
Scoprirete il suo pensier.

FORD  
(a Pistola)

Tu vedrai se bene adopera  
L'arte mia con quell'infame,  
E sarà prezzo dell'opera  
S'io discopro le sue trame.  
Se su lui volgo il ridicolo  
Non avrem sudato invan.  
S'io mi salvo dal pericolo  
L'angue morde il cerretan.

BARDOLFO  
(a Ford)

Messer Ford, un infortunio  
Marital in voi s'incorpora,  
Se non siete astuto e cauto  
Quel sir John vi tradirà.  
Quel paffuto plenilunio  
Che il color del vino imporpora  
Troverebbe un pasto lauto  
Nella vostra ingenuità.

FENTON  
(frà sè)

Qua borbotta un crocchio d'uomini,  
C'è nell'aria una malia.  
Là cinguetta un vol di femine,  
Spira un soffio agitator.  
Ma colei che in cor mi nomini,  
Dolce amor, devess'er mia!  
Noi sarei come due gemine  
Stelle unite in un ardor.

ALICE  
(a Meg)

Vedrai che se abbindolo  
Quel grosso compar  
Più lesto d'un guindolo  
Lo faccio girar

MEG  
(ad Alice)

Se il vischio lo impegola  
Lo udremo strillar  
E allor la sua fregola  
Vedremo svampar.

NANNETTA  
(ad Alice)

E se i scilinguagnoli  
Sapremo adoprar  
Vedremo a rigagnoli  
Quell'orco sudar.

QUICKLY

Tal sempre s'esilari  
Quel bel cinguettar;  
Così soglion l'ilari  
Comari ciarlar.

(Ford, D. F. Cajus, Fenton, Bardolfo, Pistola escono)